

Il libro

Casablanca paradigma della vita

Casablanca non come città d'Africa da investigare, ma proprio il film di culto, qui puro pretesto, che provoca, rivisto, mille riflessioni, intorno alla vita, la violenza, il ricordo. Il grande antropologo francese Marc Augé, proprio quello che ha raccontato i «non luoghi» della post-modernità, in «Casablanca» (Bollati Boringhieri, pp. 85, euro 9) si serve del film di Michael Curtiz come Proust della madeleine: attraverso le mitiche immagini della pellicola con Humphrey Bogart e Ingrid Bergman i questo vecchio film rievoca la sua infanzia, la sua famiglia, gli anni della guerra e analizza i misteriosi meccanismi della memoria.

Secondo Augé il cinema è «un detonatore di ricordi». Rivedere un film significa misurarsi con il passato (proprio come fa Bogart nella pellicola), riflettere sui giochi della memoria, sui confini mobili tra l'esperienza veramente vissuta e quella sognata davanti ad uno schermo. Un'opera fondamentale sul cinema come pratica e teoria della propria formazione.

